

**Allegato 2**

**Ufficio stampa Gesco**

**Anno 2013**

## L'Ufficio stampa

Sin dal 2000 Gesco ha strutturato un Ufficio Stampa all'interno dell'Ufficio Comunicazione, puntando sulla comunicazione sociale per promuovere numerose iniziative di carattere pubblico (convegni, seminari, conferenze, mostre, inaugurazioni) su temi di interesse generale, e per partecipare alla vita politica cittadina e nazionale. L'Ufficio ha realizzato dalla sua nascita la sezione comunicativa e di giornalismo sociale del progetto *Volinforma*, confluito poi in quello di *Redazione sociale*, con la redazione della rivista *Agorà sociale* (2007/2010) e del portale *Napoli Città Sociale* (dal 2007). Quest'ultimo è un progetto ancora in corso, promosso dal Servizio Programmazione Sociale e Politiche di Welfare del Comune di Napoli e realizzato dal gruppo di imprese sociali Gesco con una redazione di giornalisti sociali. Il portale è una vetrina informativa per le iniziative di carattere sociale e solidale di singole persone, gruppi, associazioni e cooperative sociali, cui offre anche uno spazio autogestito. Nel portale è possibile trovare informazioni inerenti i servizi e le opportunità presenti sul territorio e nei luoghi del sociale a Napoli: dagli eventi gratuiti (teatro, musica, mostre, cinema, ecc.) ai viaggi solidali; dai luoghi di ritrovo ai libri. Il portale è gemellato con la squadra interetnica AfroNapoli United e con la serie televisiva *Un Posto al Sole*; ha una pagina Facebook ed è presente sui principali social network (Twitter, Youtube). I suoi contenuti sono promossi anche attraverso una Newsletter bi-settimanale e l'agenzia di stampa nazionale *Redattore Sociale*. *Redattore Sociale*, la prima Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia che ha dato sempre ampio spazio alle notizie sociali di Napoli, sempre in collaborazione con l'Ufficio stampa di Gesco, rilancia a livello nazionale le principali iniziative promosse sia dal gruppo che sul portale *Napoli Città Sociale*. Grazie anche a questa collaborazione, il gruppo è intervenuto – attraverso la diffusione di comunicati stampa, la promozione di campagne di comunicazione e

l'organizzazione di confronti pubblici – in alcune delle questioni più delicate che, direttamente o indirettamente, toccano la vita dei cittadini: dai nuovi orientamenti nazionali nelle politiche di welfare agli strumenti di promozione dell'agio e di lotta all'esclusione adottati dal governo locale. Anche nel 2013 ha continuato a svolgere un ruolo propulsivo di battaglie per la difesa del welfare, con un riscontro sulle principali testate cittadine, sul web e sulle agenzie di stampa. Nell'anno preso in considerazione, ha prodotto 34 comunicati stampa, che hanno avuto un riscontro in 350 articoli apparsi sui giornali, tra cui soprattutto *Corriere del Mezzogiorno*, *Il Mattino*, *Roma*, *Il Giornale di Napoli* e *La Repubblica*, in servizi televisivi e radiofonici. Qui di seguito l'elenco delle testate su cui nel 2013 sono apparsi articoli relativi al gruppo Gesco: *Ansa*, *Asca*, *Adnkronos*, *Il Mattino*, *Il Mattino Napoli*, *La Repubblica Napoli*, *Corriere del Mezzogiorno*, *Il Manifesto*, *Roma*, *Il Giornale di Napoli*, *Cronache di Napoli*, *Il Denaro*, *Nuova Stagione*, *Radio Marte*, *Radio Club 91*, *Radio Crc*, *Radio Popolare*, *Radio Punto Zero*, *Radio Punto Nuovo*, *Rai 3*, *Videoinformazioni*, *Sì Comunicazione*, *Napoli Tv*, *Tv Luna*, *Canale 9*, *Canale 8*, *Televomero*, *Telecapri*, *Fanpage.it*, *Ansa.it*, *Ansa Med.it*, *Il Fatto Quotidiano.it*, *Il Mattino Napoli.it*, *La Repubblica Napoli.it*, *Corriere del Mezzogiorno.it*, *Comunicare Il Sociale.it*, *Nel Paese.it*, *Giornale Radio Sociale.it*, *Redattore Sociale.it*, *Dire Giovani.it*, *Julie News.it*, *Lunaset.it*, *Liberio Gossip.it*, *Il Velino.it*, *Napoli Today.it*, *Il Desk.it*, *Napoli Village.it*, *Rete News 24.it*, *Napoli Città Sociale.it*, *Napoliclick.it*, *Radio Siani Network.it*, *Positano News.it*, *Love Press.it*, *Cinque W.it*, *Pupia Campania.it*, *Ferro e Tabacco.it*, *Caserta News.it*.

Nelle pagine seguenti alcuni esempi di articoli relativi a Gesco apparsi nel 2013.

WELFARE

16.30 02/01/2013

## Campania, la denuncia di Gesco: "La regione non trasferisce risorse. Chiudono i servizi"



Alla denuncia del gruppo di imprese sociali aderisce anche Federconsumatori. "La regione non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali"

NAPOLI – "La Regione Campania non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali". La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali "Gesco" che segnala la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Si tratta dei servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito.

Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi. E' del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui comunica che "si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona" e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

"Possono passare anche mesi – spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo – prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente".

Gesco ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso. Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini della regione che resteranno privi di sostegno e assistenza.

© Copyright Redattore Sociale

rassegna stampa  
mercoledì 2 gennaio 2013

## "Napoli Migranda", tour nella città multietnica

Giovedì, 02 Maggio 2013 11:21

Visite guidate e ragionate tra le comunità straniere.



Un giro del mondo nella propria città, alla scoperta di suoni, colori, sapori e tradizioni così esotiche eppure così vicine. "Migranda" è il nome del tour attraverso la Napoli multietnica promosso dalla Cooperativa sociale Casba con il patrocinio del Comune di Napoli dal 11 al 25 maggio. A fare da guida operatori sociali e migranti.

Il "MygranTour" nasce da un'idea del tour operator Viaggi Solidali ed in collaborazione con le ong ACRA ed Oxfam Italia, con il proposito di coniugare le nuove tendenze del turismo alternativo e responsabile con le buone pratiche di interculturalità. E i tanti quartieri di Napoli, popolati da comunità straniere, che trasformano e contribuiscono alla crescita della città, rappresentano una meta ideale.

Perdersi tra i vicoli è facile ormai imbattersi in parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, in macellerie islamiche, ristoranti etnici e negozi di abbigliamento con le vesti tipiche di paesi lontani. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e anche per le altre confessioni si moltiplicano i luoghi di culto dove le celebrazioni si svolgono nelle lingue di origine. Migranti e operatori sociali condurranno la passeggiata di "Napoli Migranda" ed accompagneranno alla conoscenza delle proprie comunità di origine nei quartieri più multietnici della città. Attraverso il confronto dettato dalla quotidianità, i visitatori saranno condotti oltre la scoperta del folklore, per riflettere sulle differenze, le analogie ed il riconoscimento di punti di vista diversi. Un tentativo di dimostrare nella pratica come l'intercultura possa diventare una grande occasione di conoscenza.

Napoli si aggiunge così alla rete delle "Città Migranda" nata a Torino, e che comprende Roma, Milano, Genova e Firenze. Le prime passeggiate migrande napoletane rientrano nel calendario del "Maggio dei Monumenti" e porteranno alla scoperta del quartiere Pendino. Si partirà da Piazza Mercato fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, luogo per antonomasia di passaggio, ma anche di riferimento e d'incontro di tutte le comunità.

Per partecipare è necessario prenotarsi telefonando al: +39 334 604 99 16, o scrivendo a: [info@coopcasba.org](mailto:info@coopcasba.org)

Ogni passeggiata sarà composta da gruppi di massimo 15 persone. La partenza è fissata alle 10 a piazza Mercato dal 11 al 25 maggio, il tour ha una durata di 3 ore e costa 5 euro (comprensivi di assaggi di cibi e bevande lungo il percorso). Si consiglia di portare un foulard per poter accedere in Moschea.

rassegna stampa  
giovedì 2 maggio 2013

Il caso  
Fratelli disabili  
stop all'assistenza  
> Maradei a pag. 36

Le politiche sociali, la denuncia

# Fratelli disabili tagliati i fondi stop assistenza

Luisa Maradei

Sergio e Giovanna Dell'Aversana sono due fratelli celebri, rispettivamente di 49 e 47 anni, e vivono con gli anziani genitori nella zona di Capodimonte. Sono allestiti e hanno bisogno di continua assistenza 24 ore su 24. A loro provvedono il padre e la madre e fino ad oggi anche due operatori delle cooperative convenzionati con il Comune di Napoli. Per loro, come per altri 2mila disabili, le casse vuote di Palazzo San Giacomo cominciano a diventare un problema di sopravvivenza.

La denuncia arriva da Federico Minutillo, presidente della Lega per i diritti degli handicappati. «Sergio e Giovanna rischiano di essere abbandonati al loro triste destino - dice Minutillo - e come loro moltissimi altri disabili gravi. Il Comune di Napoli da due anni e mezzo non paga le cooperative che offrono assistenza domiciliare e queste hanno annunciato l'interruzione del

servizio e il licenziamento degli operatori. Una prospettiva che fa cadere nel più totale sconforto Teresa, 73 anni, la madre di Sergio e Giovanna. «Senza l'aiuto dei due assistenti della cooperativa, destinati per 4 ore al giorno dal Comune, reggerò ancora per poco - dice la donna - Ora, con le poche forze che mi restano e con mio marito malato di cuore, ce la faccio solamente ad accudire con fatica i miei figli».

La situazione è costantemente peggiorata negli ultimi anni. «Una volta riuscivamo ad avere a disposizione fino a 30 giovani volontari da far ruotare vicino ai miei ragazzi - dice Teresa - organizzando apposite campagne di sensibilizzazione nei licei ed all'università, ma adesso siamo allo stremo». Per loro e per gli altri 2mila disabili gravi che vivono nel Comune di Napoli privati dell'assistenza domiciliare, la Lega per i diritti degli handicappati ha annunciato nuovi sit-in di

protesta sotto Palazzo San Giacomo. «Chiediamo l'immediata ripresa del servizio di assistenza domiciliare», dice Minutillo richiamando con forza l'amministrazione comunale alle sue inderogabili responsabilità verso i cittadini con disabilità e loro familiari, abbandonati a loro stessi proprio nel periodo estivo in cui si fa più insopportabile il peso dell'emarginazione e della solitudine. Da Palazzo San Giacomo fanno sapere che si sta facendo di tutto per far fronte alle richieste delle cooperative e, nell'ottica della massima trasparenza, è stato pubblicato sul sito del Comune di Napoli ([www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)) l'elenco aggiornato delle liquidazioni a favore del terzo settore per consentire agli operatori un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei pagamenti.

Giovanna e Sergio vivono con i genitori anziani «Il Comune non paga più»

**La protesta**  
Associazioni sul piede di guerra Palazzo San Giacomo: massimo impegno



L'Afro-Napoli United è stata creata da napoletani e senegalesi nel 2009 per favorire l'integrazione.

## UN CALCIO AL RAZZISMO

L'Afro-Napoli United è la migliore risposta agli insulti («un orango») lanciati dal vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, al ministro per l'Integrazione, Cécile Kyenge. Sulla maglia verde della squadra di calcio c'è la frase di Martin Luther King: «I have a dream». E davvero Habib, Flavio, Mansour sognano di essere uguali. Così, 2 sere a settimana, lo stadio di San Giovanni a Teduccio, quartiere della città partenopea, s'illumina per i 10 italiani e i 30 stranieri dell'Afro-Napoli United.

### Lo sport batte le differenze

«L'idea» spiega il fondatore Antonio Gargiulo «è quella di favorire l'integrazione tra napoletani e migranti attraverso il gioco». La squadra si autofinanzia, sostenuta soprattutto dagli italiani che hanno un posto di lavoro. «Con noi gli stranieri si divertono e apprendono la lingua, mentre noi impariamo a conoscere le loro abitudini e la loro cultura».

### E adesso pure la camorra prende un gol

A pochi chilometri da San Giovanni a Teduccio, un'altra squadra rifila pedate alla criminalità. Due anni fa la procura distrettuale antimafia di Napoli ha sequestrato al clan Polverino la società sportiva del Quarto Calcio, usata per riciclare denaro sporco. Con il provvedimento, però, la squadra rischiava il fallimento, così i magistrati hanno trasformato un simbolo della camorra in una bandiera di legalità. Affidato a Luigi Cuomo, presidente dell'associazione antiracket Sos impresa, il team è rinato come Nuova Quarto Calcio Per La Legalità. Un nome che non è andato giù a qualcuno. In un anno per 7 volte lo stadio di Quarto è stato vandalizzato: reti delle porte bruciate, panchine divelte. «All'inizio» racconta Cuomo «pensavamo fossero atti di teppismo, poi abbiamo capito. Recentemente sono sparite le coppe e le medaglie del torneo che abbiamo giocato con magistrati, giornalisti e familiari delle vittime di camorra». Un'intimidazione. Ma le pressioni non hanno spaventato i giocatori, che si sono appena guadagnati la promozione alla serie superiore, l'Eccellenza. «I ragazzi» dice il presidente «sentono il peso del nome che portano e sanno che il loro comportamento, dentro e fuori dal campo, deve essere esemplare».

GABRIELE SANZONI scrive a [attualita@mondadori.it](mailto:attualita@mondadori.it)

WWW.DONNAMODERNA.COM 35

**Iniziativa alla Feltrinelli**

**Un «Agendò» per aiutare i più deboli**

Buenos Aires, Sydney, Lhasa, Dublino, Rochester, Lampedusa, Berlino, San Cristobal de Las Casas, Bath, L'Avana, Dakar e Istanbul: sono le terre raccontate da scrittori e giornalisti per «agendò 2014 Terra», il nuovo libro-taccuino pubblicato da Gesco edizioni, che sarà presentato domani alle 11 alla Feltrinelli a Chiaia. Dodici storie per altrettanti mesi, in un giro del mondo che tocca tutti i continenti alla ricerca di nuovi approcci all'ambiente, alla natura, alle tradizioni, alle città che possano suggerire un diverso rapporto anche con le nostre realtà. Le storie sono firmate dagli scrittori Raffaella R. Ferrè, Vittorio Russo e Amalia Estremi, e dai giornalisti Ida Palisi, Alessandra del Giudice, Maria Noce e Luca Romano. Ogni racconto è corredata

da informazioni per i viaggiatori e foto scattate da professionisti e non che quei luoghi li hanno attraversati e vissuti, anche solo per un breve periodo. Alla presentazione parteciperanno anche il dirigente di Gesco Sergio D'Angelo; il console onorario della Germania Giovanni Caffarelli; il presidente dell'Istituto di Cooperazione Italia Cuba Alessandro Senatore; la studiosa del movimento zapatista Annamaria Beninati. Letture di Marina Tagliaferri, la Giulia Poggi di Un posto al Sole. Gesco edizioni è una casa editrice nata nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, dell'economia sociale e del welfare, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco. Quella per il 2014 è la nona edizione di agendò.

**L'iniziativa** Presentato al Maschio Angioino e stilato da giornalisti, scrittori e attivisti delle associazioni  
**«Si dice o non si dice?»,  
vocabolario sul mondo omo**

NAPOLI - Un vocabolario per fare chiarezza sul mondo transessuale. È stato presentato a Napoli nel corso del Seminario «L'orgoglio e i pregiudizi», organizzato dal dipartimento per le Pari Opportunità, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali e Redattore Sociale e che si è tenuto al Maschio Angioino con la partecipazione di tantissime persone. Giornalisti (era patrocinato dall'Ordine nazionale e regionale), esperti, scrittori e attivisti per parlare di media e persone Lgbt.

Innanzitutto partendo proprio dall'acronimo lgbt che rappresenta il termine più generico e che va necessariamente esplicitato: (persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali). E così transessuale è: «Una persona (maschio o femmina) che sente in modo persistente di appartenere al sesso opposto e per questo compie un percorso di transizione che gene-

ralmente si conclude con la riassegnazione chirurgica del sesso».

Nell'ambito della transessualità va distinto, diciamo così, il senso del transito: quindi Mtr sta per Maschile transizionata femminile - in questo caso si usa l'articolo determinativo al femminile (la trans) - mentre FM significa Femminile transizionato Maschile (il trans). Nel panorama va indicato ovviamente anche il termine eterosessuale (persona attratta sul piano affettivo e sessuale da persone dell'altro sesso) ed omosessuale (persona attratta da persone dello stesso sesso). Gay sta per uomo omosessuale, lesbica per donna omosessuale. Distinzione netta va fatta, in propo-

sito, tra l'identità di genere che rappresenta l'identificazione delle persone al genere maschile o femminile e l'orientamento sessuale (attrazione emotiva sessuale e affettiva omo e etero nei confronti di un'altra persona). Il glossario ovviamente comprende molti altri termini. L'importante è non fare confusione. Lo ha sottolineato Ottavia Voza, responsabile nazionale Arcigay per i diritti delle persone transessuali: «Spesso la transessuale è identificata con la prostituta, noi oltre a subire discriminazione siamo vittime di violenza di tutti i tipi, per questo abbiamo lanciato una proposta: far coincidere il transgender day che cade il 20 novembre con la giornata nazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre».

**Elena Scariot**



Alcuni momenti dell'ultimo corteo del Gay Pride a Napoli, una delle città giudicate «accogliente»

**WELFARE** Vertice al Comune con le banche, ma il piano di salvataggio potrebbe fallire. Le aziende: «Servono garanzie»

## Crisi Coop, a rischio l'assistenza scolastica

In arrivo nuovi licenziamenti per 200 operatrici. In mobilità anche i lavoratori del telesoccorso

di Pierluigi Frattasi

Si aggrava la crisi delle coop sociali, che il Comune di Napoli non paga da mesi. Dopo i primi 134 licenziamenti che hanno colpito gli operatori dell'assistenza domiciliare integrata, a rischiare il posto, adesso, sono anche le assistenti scolastiche che prestano servizio nelle scuole di competenza provinciale. Oltre 200 persone che aiutano quotidianamente i ragazzi disabili e garantiscono in questo modo il diritto allo studio. Altri provvedimenti di messa in mobilità, invece, sono già partiti per i lavoratori che operano nel settore del telesoccorso. La situazione è drammatica e le rassicurazioni fornite alle aziende da Palazzo San Giacomo, nell'incontro di martedì mattina, non sembrano essere sufficienti a scongiurare il tracollo del comparto. Le coop, infatti, scontano enormi ritardi nei pagamenti da parte dell'Ente. All'appello mancano ancora oltre 5 milioni ed 800mila euro di spettanze arretrate per i primi 5 mesi del 2013 ed alcune mensilità del 2012, che le aziende dovrebbero ricevere dal Comune per i fondi destinati alla non autosufficienza. A queste risorse, vanno aggiunti circa 2 milioni e mezzo di euro, per le mensilità maturate fino allo scorso settembre. Soldi indispensabili per poter evitare il crack finanziario e che Palazzo San Giacomo intende coprire tramite le risorse della seconda tranche da 300 milioni del decreto 35, cosiddetto "salva-imprese", che però non sono ancora arrivati e attendono la firma tra la Regione ed il Governo, che il sindaco Luigi de Magistris ha assicurato che dovrebbe arrivare a giorni. In questa situazione di stallo, le coop hanno chiesto al Comune di intercedere presso le banche almeno per garantire la cessione del credito, in modo da poter ti-

rare avanti nell'attesa che i debiti vengano saldati. Ma anche questa operazione è al momento bloccata, a causa dello stop imposto dalla Ragioneria del Comune, che non intende intervenire se prima non sarà approvato a Roma il piano di riequilibrio finanziario, per il quale si prevedono, però, tempi lunghi: almeno fine novembre. Intanto, i licenziamenti diverranno esecutivi a partire dal 31 ottobre. Una situazione critica, nella quale non è escluso che le aziende possano addirittura recedere dal contratto, avvalendosi di una clausola rescissoria, e lasciando oltre 2mila cittadini senza assistenza. La giunta de Magistris, nel frattempo, sta lavorando ad un "Piano B": cercare di accendere una linea di credito alternativa con le banche, per andare a sostenere le coop, non basata sulle certificazioni, ma su una relazione interna di Palazzo San Giacomo sul piano di rientro. Grazie a questi finanziamenti, le coop dovrebbero essere in grado di sopravvivere fino a gennaio. La proposta sarà presentata ufficialmente domani mattina, in un vertice a Palazzo San Giacomo, attorno alle 14, al quale parteciperanno gli assessori Salvatore Palma (Bilancio) e Roberta Gaeta (Welfare), i rappresentanti di Banca Prossima e Banca Etica, ed i dirigenti delle coop. Ma anche questo "Piano B" è di difficile attuazione. Secondo indiscrezioni, infatti, tra le condizioni indispensabili poste dalle banche per poter accedere ai crediti ci sarebbe, a parte le certificazioni, anche la solidità economica delle coop, ovviamente fortemente compromessa, per molte di loro, dalla crisi di liquidità alla quale sono state costrette a far fronte in questi mesi. Intanto, mentre a Palazzo San Giacomo si terrà il meeting, all'esterno i lavoratori delle coop, affiancati dalle assistenti scolastiche, saranno riuniti

in presidio per protestare. «Da parte delle coop - afferma Gennaro Parluti, direttore generale di FisioMedical - continuerà ad esserci ampia disponibilità nei confronti del Comune, ma è importante che dal sindaco ci sia un segnale tangibile di vicinanza, sbloccando le certificazioni del credito per i mesi passati, senza le quali non possiamo sopravvivere. Siamo stanchi di promesse puntualmente disattese, a noi interessa solo portare avanti il servizio e salvare i posti di lavoro». Intanto, si è riunita, ieri mattina, la commissione Bilancio, presieduta da Egidio Capasso (Pncg), sulle Politiche Sociali, con la partecipazione degli assessori Palma e Gaeta. Palma ha assicurato che entro il 31 ottobre arriverà la seconda tranche di 300 milioni del decreto 35, che porterà il cronologico a 15 mesi. Per quanto riguarda i pagamenti, saranno liquidati entro il 31 ottobre, secondo la Ragioneria, 4 milioni dei 5 incassati per la legge 328/2000 (per un altro milione sono in corso verifiche sulla documentazione) e che, sui fondi destinati all'educativa territoriale, 13 atti di liquidazione verranno pagati sempre entro il 31 ottobre, mentre si sta procedendo ad anticipare un acconto del 40% sui fondi 2013, sempre per lo stesso settore. Entro il 4 novembre, inoltre, sul sito comunale sarà pubblicato un quadro riassuntivo, di dettaglio, sui pagamenti effettuati e sui motivi per i mancati pagamenti.

## CONFRONTO SUI BILANCI DELLA SALUTE

SERGIO D'ANGELO

**A**lla Campania tocca ancora una volta un primato negativo: quello della spesa sanitaria tra le più basse d'Italia. La spesa sanitaria nel 2011 ammonta complessivamente a circa 10 miliardi di euro: quella procapite è di 1.710 euro a fronte di una media nazionale di 1.851. La Campania, nonostante sia tra le regioni più povere d'Italia, ha diritto a minori risorse perché registra un numero più elevato di giovani mentre quello degli anziani è minore perché sono meno longevi che altrove. Si tratta di uno dei paradossi del decreto legislativo sul federalismo sanitario voluto dall'allora ministro Calderoli che, a dispetto di quanto raccomandato dall'Organizzazione mondiale della sanità, contempla come criterio di riparto della spesa l'età della popolazione, a prescindere dalle condizioni socio-economiche. Infine, la regione risulta ultima anche nella verifica dei livelli essenziali di assistenza (Lea), ovvero delle prestazioni minime che dovrebbe essere garantite a tutti i cittadini italiani, indipendentemente dall'accesso o meno della regione di residenza a uno specifico finan-

ziamento.

Nonostante questi dati così catastrofici, c'è una realtà che le statistiche e i grandi flussi dell'informazione continuano a ignorare: quella della forza e dell'efficacia del sistema degli interventi socio-sanitari a favore della sanità pubblica, anche per mancanza di risorse adeguate, a stare in piedi. Pensiamo ai centri di riabilitativa, alle strutture residenziali, ai centri di accoglienza, agli interventi territoriali e domiciliari che rispondono ai bisogni complessi delle persone più fragili. Servizi in grado di offrire aiuto e assistenza adeguati, con costi ridotti rispetto ai ricoveri e con personale comunque altamente qualificato. Servizi che andrebbero incrementati, e che si basano su un modello consolidato di integrazione tra il sistema sanitario pubblico e le imprese sociali. A Napoli ci sono stati risultati importanti nell'assistenza domiciliare integrata, nelle

misure di sostegno alle famiglie a rischio, nelle numerose esperienze di reinserimento lavorativo e sociale nei confronti di tossicodipendenti. Con l'attivazione di servizi a basso soglia a sostegno di alcolisti di strada, senza dimora, sieropositivi, servizi di preven-

zione dei nuovi stili di consumo giovanile e di interventi integrati tra servizi diversi e unità mobili di strada per migranti, si sono potuti assicurare nuovi e più appropriati livelli di assistenza. Serve che in città, così come in regione, si incominci ad discutere, oltre che di bilanci economici, anche di bilanci della salute. E di questo valore aggiunto che si discuterà domani in un confronto pubblico alla Stazione Marittima (dalle 9.30 alle 13), con esperti del Terzo settore e responsabili della sanità pubblica.